



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 30 GIUGNO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA**LE AUTONOMIE.IT**

IL DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI E RAPPORTO TRA ACCESSO E TUTELA DELLA PRIVACY.....	4
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
GOVERNO IMPUGNA LEGGE REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA.....	6
TORINO, FIRMATO PROTOCOLLO SU TELERISCALDAMENTO	7
ANCORA UN RINVIO PER LA TIA.....	8
INDAGINE SUGLI ECOMOSTRI DA ABBATTERE.....	9
IN ARRIVO UN CODICE ANTI CORRUZIONE	10

ITALIA OGGI

I SINDACATI NON SI MOBILITANO PER SBLOCCARE IL PIANO-CASA.....	11
<i>Salvo poi lamentarsi della disoccupazione</i>	
LICENZIABILI 7 MILA PROF E DIRIGENTI.....	12
<i>Con 40 anni di contributi possono essere messi in pensione</i>	
AMMINISTRATORI DI SISTEMA, OUTSOURCING A DUE VIE	13
ALCOL AGLI UNDER 16, STOP OVUNQUE	14
<i>La somministrazione è vietata al bar come al supermercato</i>	

IL SOLE 24ORE

MINOR GETTITO PER 37 MILIARDI.....	15
<i>Il premier: se non cambia nulla deficit al 5% - «Il mio governo è il più stabile d'Europa</i>	
«PENSIONI, DALLA PARITÀ 2-3 MILIARDI DI RISPARMI»	16
ALLEANZE CONTRO L'EVASIONE	17
<i>Monitoraggio dei sindaci sulla lealtà fiscale di 7 milioni di contribuenti</i>	
I CERTIFICATI ENERGETICI AL DEBUTTO FEDERALISTA.....	18
<i>Norme regionali da coordinare con disposizioni nazionali</i>	
LE MARCHE APPROVANO IN GIUNTA IL PIANO CASA	19
ONLINE I STIPENDI DEI DIRIGENTI.....	20
<i>Trasparenza sui siti anche per i tassi di assenza e i recapiti istituzionali</i>	

LA REPUBBLICA

SICILIA, BABY PENSIONATO IN REGIONE IL SUPER-MANAGER SI RITIRA A 47 ANNI	21
<i>"Deve curare il padre". Mille casi dal 2003: è polemica</i>	

LA REPUBBLICA NAPOLI

QUEI VELENI A GIUGLIANO	22
PREMIO TRASPARENZA A VENTISETTE COMUNI.....	23

LA REPUBBLICA ROMA

"RIFIUTI, LAZIO PEGGIO DELLA CAMPANIA"	24
--	----

L'accusa di Berlusconi. Marrazzo: "No, la situazione è sotto controllo"

LA REPUBBLICA TORINO

IL TELERISCALDAMENTO PORTERÀ L'ARIA FREDDA 25

Maxiprogetto per servire 850mila residenti. Condomini e scuole più ecologici

CORRIERE DELLA SERA

L'INGORGHI DEI DISEGNI DI LEGGE E LE CONTRADDIZIONI AL SENATO 26

CAMBIANO LE PENSIONI, PARTE QUOTA 95 27

Da domani almeno 59 anni per lasciare il lavoro, 60 per gli autonomi

PIENI POTERI AI MEDICI INPS CONTRO LE FALSE INVALIDITÀ 28

Contentioso a quota 320 mila cause. Via ai controlli

CORRIERE DEL VENETO

STEWART URBANI A PADOVA «SIAMO I PRIMI IN ITALIA» 29

Aiuteranno visitatori e chi vuol fare shopping. «Ci danno 3 euro l'ora»

LIBERRO MERCATO

FISCO, PENSIONI E PROVINCE: TRE RIFORME PER SALVARE L'ITALIA 30

IL DENARO

IN CAMPANIA 24 COMUNI INNOVATIVI 31

Premio Asmez alle amministrazioni che si sono distinte per trasparenza e Ict

AI VIA L'OSSERVATORIO DELL'ISFOL 33

La struttura nasce per assicurare la sostenibilità e superare la crisi

IL ROMA

ASMENET: PREMIATI COMUNI HI-TECH 34

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Il diritto di accesso agli atti degli enti locali e rapporto tra accesso e tutela della privacy

Con la legge n. 69 del 2009 è stata profondamente modificata la disciplina prevista dalla Legge n. 241/90, soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai documenti amministrativi. L'approvazione del Regolamento governativo (DPR n. 184/06), ha creato le condizioni per la definitiva applicazione degli articoli 22 e seguenti della Legge n. 241/90, fermo restando il regime speciale per l'accesso dei consiglieri di cui all'art. 43, c. 2, del T.U. degli Enti Locali. Contestualmente, la giurisprudenza amministrativa e il Garante della privacy hanno espresso il proprio orientamento, al fine di delimitare l'ambito del diritto di accesso rispetto al diverso diritto all'informazione. Partendo da un esame organico di tutte le novità in materia, la giornata di studio fornisce le linee guida per la soluzione dei casi più controversi e le opportune indicazioni per la redazione del Regolamento interno. La giornata di formazione avrà luogo il 6 LUGLIO 2009 con il relatore il Dr. VITO TENORE presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE REGOLE PER LA STESURA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI ALLA LUCE DELLA NUOVA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE CONTROVERSIE DI LAVORO NEL PUBBLICO IMPIEGO E GLI UFFICI DEL CONTENZIOSO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: GESTIONE DEI RIFIUTI. NORMATIVE SPECIALI PER LA CAMPANIA E LEGGI NAZIONALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 145 del 25 giugno 2009** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) il DPR 25 maggio 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Villapietra;
- b) le ordinanze del Presidente del Consiglio 17 giugno 2009** - Ulteriori disposizioni urgenti dirette a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il 6 aprile 2009;
- c) l'ordinanza del Presidente del Consiglio 17 giugno 2009** - Disposizioni urgenti di protezione civile;
- d) il comunicato della Presidenza del Consiglio** - Atto di indirizzo per fronteggiare gli incendi boschivi durante la stagione estiva 2009;
- e) le determinazioni dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici 20 maggio 2009** - Procedure di cui all'art. 153 del Codice dei contratti pubblici: linee guida per i documenti di gara e linee guida per l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nelle procedure previste dall'art. 153 del Codice dei contratti pubblici (in supplemento ordinario n. 98).

NEWS ENTI LOCALI

SICUREZZA

Governo impugna legge regionale Friuli Venezia Giulia

La legge regionale sulla sicurezza del Friuli Venezia Giulia è stata impugnata dal Governo, tra l'altro per il finanziamento alle associazioni di volontariato, conosciute come ronde. "Quelle del Governo sono osservazioni di dettaglio - ha dichiarato l'assessore regionale Federica seganti a Il Piccolo -. Valtremo modifiche o stralci per evitare il contenzioso, ma l'impianto della legge non viene intaccato".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PIEMONTE

Torino, firmato protocollo su teleriscaldamento

Portare l'area metropolitana torinese a diventare nel giro di dieci anni l'ambito urbano più teleriscaldato d'Europa con un aumento dell'erogazione dagli attuali 44 a 74 milioni di metri cubi e degli abitanti interessati da 450mila a 850mila. E' questo l'ambizioso obiettivo che si propone un protocollo d'intesa messo a punto dagli enti locali e dalle società energetiche interessate e firmato oggi in Regione. A sottoscriverlo sono stati la presidente della Regione, Mercedes Bresso, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, l'assessore all'Ambiente del Comune di Torino, Roberto Tricarico, i presidenti di Sei, Vittorio Lisanti, Trm, Bruno Torresin, e gli amministratori delegati di Iride Energia, Roberto Garbati, Aes Torino, Teresio Ferrofino, e Nove, Massimo Pace. Il protocollo consente la valorizzazione e la ottimizzazione dell'impiego dell'energia termica prodotta dagli impianti di cogenerazione esistenti e previsti nell'ambito di un sistema territoriale integrato che comprende Torino, Beinasco, Collegno, Grugliasco, Leini', Moncalieri, Nichelino, Rivoli, Settimo e Venaria. Per l'attuazione del protocollo i firmatari si impegnano a sostenere lo sviluppo del teleriscaldamento tramite accordi specifici, contratti e collaborazioni, nonché a non porre ostacoli ad altri operatori disposti a fornire il proprio apporto.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**FISCO LOCALE**

Ancora un rinvio per la Tia

Nel provvedimento sulle misure anticrisi approvato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso sono contenute alcune proroghe. Oltre al rinvio al 31 dicembre degli sfratti sono stati fra gli altri prorogati al 31 dicembre 2009 i termini per l'emanazione del regolamento in materia di tariffa integrata ambientale da parte del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; la disposizione è motivata dall'opportunità che il passaggio autonomo dei comuni dall'applicazione della Tarsu alla Tia (tariffa integrata ambientale) avvenga non prima della conclusione dell'esercizio finanziario in corso per motivi di razionalità, coerenza e sostenibilità dei costi.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

AMBIENTE

Indagine sugli ecomostri da abbattere

Mattone selvaggio, ecomostri sulle coste, 'mal da cemento': c'è di tutto in Italia in materia di abusivismo edilizio e, per una storia andata a buon fine come quella dell'abbattimento di Palmaria, ci sono molti altri abusi edilizi che continuano a sfregiare i nostri litorali, anche con l'appoggio delle amministrazioni locali. È il caso di Ischia, ricorda Legambiente, dove sono proprio i sindaci a guidare la protesta degli abusivi. Qui la procura di Napoli ha in calendario oltre 600 demolizioni, ma gli interventi effettuati sono pochissimi, perché a osteggiare il ripristino della legalità ci sono in prima fila gli amministratori locali. Ed è il caso anche di una perla del nostro mare, l'Isola di Lampedusa, dove si stanno cementificando gli ultimi lembi di terra che l'abusivismo dei decenni passati aveva risparmiato. Casi come questi sono ancora tantissimi, ma Legambiente ha stilato una "Top Five" degli ecomostri di cui chiede l'abbattimento in via preferenziale: l'hotel di Alimuri a Vico Equense, in provincia di Napoli, le palazzine di Lido Rossello a Realmonte, in provincia di Agrigento, Palafitta a Faleria in provincia di Catanzaro, il villaggio abusivo di Torre Mileto in provincia di Foggia e la "collina del disonore" a Pizzo Sella alle porte di Palermo, un centinaio di ville abusive costruite dalla mafia negli anni '70.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI**SICILIA**

In arrivo un codice anti corruzione

La corruzione nella pubblica amministrazione costa in Sicilia 7-8 miliardi ogni anno. Per combattere il fenomeno la Regione ha creato una commissione di esperti - presieduta dal magistrato Pier Luigi Vigna, già ai vertici della commissione nazionale antimafia - che entro la fine dell'estate dovrà produrre un codice sulla materia. La commissione era stata istituita da Giovanni Ilarda, assessore alla Presidenza del primo governo Lombardo. Ora il suo successore, Gaetano Armao, l'ha confermata estendendone le competenze. «Ho firmato il decreto che riconferma la commissione per la redazione del codice antimafia e della pubblica amministrazione - dice Armao - Con l'occasione l'attività della commissione viene estesa alla prevenzione e alla lotta alla corruzione. L'obiettivo è quello di arrivare a un contesto normati-

vo e amministrativo per prevenire le infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni (Regione, Province, Comuni, Camere di commercio e via continuando) e per eliminare o quantomeno per limitare la corruzione e la concussione». Della commissione fanno parte giuristi ed economisti. A parte Vigna, gli altri componenti sono: Mario Busacca, Ernesto Savona, Andrea Piraino, Gaetano Lo Cicero, Mario Centorrino,

Giovanni Fiandaca e Ignazio Tozzo. Tra le iniziative che la commissione dovrà mettere a punto: la semplificazione amministrativa, lo snellimento delle procedure burocratiche, l'eliminazione della discrezionalità, l'incentivazione del silenzio-assenso e dell'autocertificazione. I settori sui quali si interverrà saranno quelli produttivi (agricoltura, industria, artigianato, lavori pubblici...), gli incentivi e la sanità.

Fonte **REPUBBLICA.IT**

L'ANALISI

I sindacati non si mobilitano per sbloccare il piano-casa

Salvo poi lamentarsi della disoccupazione

Parlano chiaro i dati dell'Ilva, la più importante impresa italiana per la produzione dell'acciaio. In base ai dati del bilancio, nel primo trimestre di quest'anno il fatturato è crollato del 42% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 3.036 a 1.756 milioni di euro) e l'acciaio prodotto è sceso, in quantità, del 36% (da 4,7 a 3 milioni di tonnellate). Nel secondo trimestre di quest'anno le cose sono andate anche peggio. Infatti si prevede che, se nel primo trimestre sono stati prodotti 3 milioni di tonnellate, nel secondo la produzione scenderà a 2 milioni. «Ci stanno arrivando ordini da 200 tonnellate», dice Emilio Riva, il patron dell'Ilva, «che impieghiamo un'ora a produrle». Insomma, un vero e proprio tracollo che è conseguente alla crisi economico-finanziaria globale. La crisi dell'industria automobilistica ma, soprattutto, dell'industria edilizia che, quando tira, è una grande divoratrice di acciaio per il cemento armato. L'anno scorso l'Ilva ha venduto 5 milioni di tonnellate di tondino. Se quest'anno ne venderà due, sarà tanto. Senza contare che, se si fanno nuove case, poi si riempiono anche di elettrodomestici che sono fatti d'acciaio. Conclusione? «La situazione è drammatica», dice Riva. Il governo, per aggirare il vincolo della spesa pubblica che non si può aumentare, aveva proposto un piano-casa basato sulla semplificazione delle procedure di

approvazione dei progetti, sull'aumento degli indici di edificabilità per le abitazioni famigliari, sulla concessione di una cubatura del 20-30% superiore per gli edifici abbattuti e ricostruiti. Un piano di questo genere sarebbe stato un'endovenosa per l'attività economica. Esso sarebbe stato realizzato mobilitando il risparmio privato (che in Italia è abbondante) attraverso la creazione di particolari convenienze per chi costruisce, limitate nel tempo (lo shock infatti serve subito). Il piano-casa era geniale perché avrebbe sostenuto la domanda globale e creato occupazione senza dilatare la spesa pubblica. Ma da quando è stato proposto, le regioni, soprattutto quelle di centro-sinistra, lo hanno su-

bito bloccato con tutte le scuse (alcune legittime; ma molte pretestuose) come se le regioni non fossero interessate a creare «subito» le centinaia di migliaia di posti di lavoro che questo piano avrebbe creato. Ma il peggio è che anche i sindacati che, nella loro agenda, dovrebbero avere, al primo punto, la difesa dei posti di lavoro, pur intervenendo su tutto, anche sui fatti nei quali non c'entrano, sul piano-casa non si sono fatti vivi e non hanno messo il loro peso sulla bilancia delle forze contrapposte. Salvo poi piangere sterili e, a questo punto, non più credibili lacrime sulla disoccupazione che cresce.

Pierluigi Magnaschi

La norma nel decreto Tremonti ter. i contratti salva precari, invece, rinviati a un emendamento

Licenziabili 7 mila prof e dirigenti

Con 40 anni di contributi possono essere messi in pensione

Alla fine, la norma libera posti è arrivata. Nella sede più sicura -visto che già si prefigura il ricorso al voto di fiducia- ovvero quella del decreto legge Tremonti ter, la manovra estiva del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, approvata venerdì scorso dal consiglio dei ministri. Dirompenti gli effetti per la scuola: secondo quanto risulta a ItaliaOggi, potranno essere licenziati circa 7 mila dipendenti, tra insegnanti e dirigenti scolastici, per essere posti forzatamente in pensione. A tanto infatti ammonterebbe il contingente di personale scolastico che ha già maturato il requisito indicato dal decreto legge Tremonti, ovvero i 40 anni di contributi versati, alla luce del quale il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, è autorizzata a procedere alla risoluzione anticipata e unilaterale del rapporto di lavoro. L'anzianità contributiva dei 40 anni prenderà il posto per tre anni dei 40 anni di effettivo servizio ad oggi necessari. La norma del Tremonti ter riscrive infatti l'articolo 72 del decreto legge n.112/2008, così come poi modificato in sede di conversione. E autorizza le

amministrazioni pubbliche, per i soli anni 2009, 2010 e 2011, a risolvere il contratto di lavoro, anche del personale dirigenziale, al compimento del 40esimo anno di anzianità contributiva, dando un preavviso di sei mesi all'interessato. Il nuovo regime, seppur transitorio, era atteso da tante amministrazioni alle prese con la necessità di liberare un po' di posti e procedere magari a nuove assunzioni. Non si applicherà però a magistrati, professori universitari e dirigenti medici, categorie per le quali il dl attua una specifica esclusione. La norma libera posti così formulata ricalca in larga misura quella che al senato la maggioranza ha provato a introdurre in via emendativa al ddl lavori usuranti e pubblico impiego, da tempo bloccato nelle commissioni Affari costituzionali e Lavoro. Altre due novità per la scuola arrivano sul fronte delle assenze per malattia dei dipendenti pubblici, uno dei pezzi forti della riforma Brunetta che ora viene riscritto: la prima riguarda le visite fiscali che il Tremonti ter chiarisce essere a carico del sistema sanitario nazionale. Insomma, non sono più le scuole a dover far

fronte alla spese per il medico di controllo, ma direttamente le Asl, che avranno a questo scopo un finanziamento ulteriore. La seconda novità riguarda le fasce di reperibilità. Il ministro della funzione pubblica aveva previsto che per undici ore al giorno i dipendenti pubblici malati fossero reperibili a casa, non potendosi assentare neanche per acquisti di farmaci o per esami medici: dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20, liberi da potenziali controlli solo nelle ore notturne e tra le 13 e le 14. Questa parte del decreto Brunetta è soppressa e tornano così in vigore le vecchie fasce di reperibilità: dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19. Non si applica invece ai dipendenti della scuola l'esclusione dalla decurtazione di stipendio per ogni giorno di malattia che scatterà, sempre con il Tremonti ter, per il personale del comparto sicurezza e difesa. Liberi tutti, infine, di assentarsi per permessi, per donare il sangue ma anche a fini sindacali, senza vedersi intaccare la busta paga. Un'altra raddrizzata data da Tremonti al decreto Brunetta. Per il momento non ce l'hanno fatta invece i contratti di di-

sponibilità, che inizialmente dovevano essere previsti con un decreto legge autonomo e poi invece come articolo del dl estivo. Anche qui la previsione è saltata. Si tratta dei contratti con i quali l'Istruzione e il Lavoro avrebbero garantito continuità salariale a tutti i docenti precari -da ultimo l'ombrello era stato esteso anche agli Ata, seppure con un orario e un salario part time- che quest'anno hanno avuto un contratto fino al termine dell'anno scolastico o delle lezioni e che, causa tagli agli organico della scuola, da settembre sarebbero rimasti a casa, usufruendo del sussidio di disoccupazione. Il contratto avrebbe impegnato i lavoratori a essere disponibili per supplenze, corsi di recupero e progetti contro la dispersione scolastica, a fronte di un salario minimo garantito. La norma, coperta finanziariamente con il fondo per le supplenze e quello delle regioni per gli ammortizzatori sociali, dovrebbe a questo punto spuntare come emendamento governativo in sede di conversione parlamentare del dl.

Alessandra Ricciardi

Oltre alla nomina possibili anche contratti ad hoc

Amministratori di sistema, outsourcing a due vie

Contratti ad hoc o nomina di responsabili esterni per avere in outsourcing il servizio di amministrazione di sistema. E controllo sui singoli tecnici affidato ai gestori esterni. Sono le novità previste dal provvedimento del garante del 25 giugno 2009, che ha modificato il provvedimento del 27 novembre 2008 recante prescrizioni ai titolari dei trattamenti effettuati con strumenti elettronici relativamente alle attribuzioni di amministratore di sistema e che ha prorogato i termini per il loro adempimento al 15 dicembre 2009. La proroga (il termine originario era il 30 giugno 2009) è stata ritenuta necessaria per dare tempo di adeguarsi alle modifiche introdotte. Modifiche che toccano soprattutto il caso in cui il servizio di amministratore di sistema è affidato in outsourcing a un operatore esterno, magari di grandi dimensioni, che si avvale di numerosi addetti con funzione di amministratore di sistema. Il provvedimento del garante indicava una sola forma di nomina dell'amministratore di sistema e cioè la nomina individuale di una persona fisica. La

nomina, persona per persona, se è semplice in una piccola organizzazione, diventa oggettivamente complicata quando ci si rivolge a una società esterna che ha un numero alto di dipendenti. Secondo il provvedimento nella versione originaria bisognava lo stesso osservare la regola della nomina individuale, anche se non vi era nessuna garanzia di scelta effettiva da parte del titolare del trattamento, pur responsabile dell'operato dell'amministratore di sistema e tenuto al controllo della attività di quest'ultimo. Nel testo modificato del provvedimento è stato inserito, nel dispositivo, il n. 3-bis, con il quale il garante dispone che l'eventuale attribuzione al responsabile del compito di dare attuazione alle prescrizioni di conservazione dei nominativi delle persone fisiche amministratori di sistema e di monitoraggio sulle stesse avvenga nell'ambito della designazione del responsabile da parte del titolare del trattamento, ai sensi dell'articolo 29 del Codice della privacy, o anche tramite opportune clausole contrattuali. In sostanza il titolare del trattamento (**impresa, ente pub-**

blico, professionista) nominano amministratore di sistema un soggetto esterno (ad esempio la società di grosse dimensioni) e vi sono due possibilità: o il soggetto esterno è nominato responsabile del trattamento oppure si stipulano con lo stesso «opportune clausole contrattuali». Se il soggetto esterno è nominato responsabile del trattamento, allora, in questa veste terrà l'elenco delle persone fisiche che svolgono in concreto le attività di amministratore di sistema e ne controllerà l'operato; se il soggetto esterno non è nominato responsabile del trattamento, comunque, occorrono clausole e impegni contrattuali, che obblighino il soggetto esterno a tenere l'elenco delle persone fisiche, che svolgono in concreto le attività di amministratore di sistema, e a effettuare vigilanza e monitoraggio sulle stesse. Insomma, se si nomina una società esterna responsabile del trattamento o se si stipula un contratto di amministrazione di sistema, i compiti (conservazione elenchi e controlli periodici) sono assegnati al soggetto esterno. Occorre, però, appunto fare una nomina di respon-

sabile del trattamento ad hoc o stipulare clausole contrattuali apposite. Questi adempimenti iniziali permangono sempre (peraltro sono compiti ragionevoli perché in sostanza si fa «entrare qualcuno in casa propria» e occorre prendere tutte le cautele del caso). Con un altro interventi si elimina l'obbligo di inserire nel documento programmatico sulla sicurezza gli estremi identificativi delle persone fisiche amministratori di sistema, con l'elenco delle funzioni ad essi attribuite: è sufficiente che tali informazioni siano riportate in un documento interno da mantenere aggiornato e disponibile in caso di accertamenti da parte del Garante. Inoltre si consente di rendere nota o conoscibile ai propri dipendenti l'identità degli amministratori di sistema tramite «procedure formalizzate a istanza del lavoratore». Questo significa che sarà il lavoratore a chiedere l'informativa e il datore di lavoro sarà tenuto a fornirla. In sostanza si trasforma l'informativa da tradizionale «atto» ad «attività» obbligatoria per il titolare del trattamento.

Un parere del ministero dell'Interno tenta di districare la matassa delle definizioni di legge

Alcol agli under 16, stop ovunque

La somministrazione è vietata al bar come al supermercato

Il codice penale punisce colui il quale mette a disposizione di un minore di anni 16 bevande alcoliche in maniera rigorosa, prevedendo anche la sospensione dell'attività. E questa regola vale per tutti, sia bar sia altri tipi di negozi, tra i quali anche i supermercati. Il Ministero dell'interno, con il parere 557 del 24 marzo diretto alla Prefettura di Milano, affronta in maniera dettagliata una problematica complessa in quanto riferita al diverso significato che il termine «somministrazione» ha acquisito nel tempo. La lettura delle norme contenute nel Testo unico di pubblica sicurezza e nel codice penale, precisa in sostanza il Ministero, non può prescindere da alcuni termini ricorrenti nelle diverse disposizioni, a seguito di una copiosa nor-

mativa che ha regolato rispettivamente l'apertura dei locali pubblici e dei negozi di vendita. «Ne è un esempio», precisa il parere, «il termine «vendita al minuto» che nel Tulp è utilizzato nel senso di consumo sul posto, mentre oggi il legislatore lo impiega per indicare la vendita al dettaglio, distinta da quella all'ingrosso e definisce somministrazione il consumo in loco. Nel Tulp, insomma, vendita, consumazione e somministrazione sono utilizzati come sinonimi e non indicano invece categorie distinte sul piano semantico e giuridico, come accade nell'attuale sistema normativo». «Dopotutto», sottolinea il ministero, «interpreti della giurisprudenza di settore, hanno evidenziato che somministrare bevande alcoliche significa fornire tali

bevande ad una persona perché questi le consumi bevendole e non occorre che la bevanda sia effettivamente ingerita, bastando che la stessa sia posta a disposizione della persona. Ne consegue che non c'è differenza alcuna tra il mettere a disposizione del cliente minore di sedici anni la bevanda alcolica in bar o nel negozio» perché il divieto posto dall'art. 689 c.p. non è mai stato rimosso dall'ordinamento. Il parere chiarificatore fornito dal Viminale contribuisce anche a risolvere un problema non secondario, connesso alle ordinanze che molti comuni hanno iniziato ad emanare per imporre l'obbligo già previsto dal codice penale ma con tutti altri risultati. Infatti, la violazione alle ordinanze comporta l'irrogazione di una sanzione

amministrativa mentre la violazione al codice penale un'ammenda con conseguenze ben più gravi come quella della sospensione dell'attività. Che la questione fosse stata controversa, prima del chiarimento del Mininterno, lo dimostra il fatto che due imprese di distribuzione commerciale stanno operando su fronti diversi. La prima, presente soprattutto al centro Italia, ha esposto alle casse un cartello in cui viene richiamato il divieto alla vendita degli alcolici ai minori di anni 16; l'altra, presente in tutta Italia, ha esposto invece un cartello laddove si precisa che, pur non sussistendo alcun divieto, la vendita non sarebbe stata disposta ai minori di anni 18.

Marilisa Bombi

TRA CRISI E RILANCIO — Le misure dell'esecutivo

Minor gettito per 37 miliardi

Il premier: se non cambia nulla deficit al 5% - «Il mio governo è il più stabile d'Europa»

NAPOLI - «Balle, balle e balle. Anche belle grosse. Questa del governo tecnico, rilanciata dai giornali stranieri, è una vera balla. Il Governo ha fatto bene, è fortissimo, il più forte dell'Occidente rispetto a un'opposizione che è un cadavere che cammina». Rassicurato dalla "tregua" per il G8 chiesta da Napolitano a giornali e opposizione nell'interesse del Paese, il premier Silvio Berlusconi riparte all'attacco. Lo fa a Napoli per presentare il G8 sulla nave Fantasia, quella che avrebbe dovuto ospitare le delegazioni ufficiali se il summit si fosse tenuto alla Maddalena. Smentisce la stampa internazionale e chiede ai giornali di casa nostra di non amplificare troppo i dati sull'andamento economico perché «se le cose non cambiano, a fine anno, si potrà anche arrivare al 5% del rapporto deficit-Pil ma c'è da considerare un minor gettito di 37 miliardi di euro; e quando si parla troppo di crisi si provoca sfiducia e si comprimono consumi e domanda». Rientrando in albergo dopo la conferenza stampa fiume

(con slide e filmati commentati con il sottosegretario Guido Bertolaso tra il via vai di croceristi attoniti) si lascia andare un po' di più. «Ma di cosa stiamo parlando? - si chiede - sono tutte invenzioni di Repubblica, tutte balle, non siamo mai stati così forti, una coalizione di due partiti che si basa sull'amicizia tra i due leader, io e Bossi. Mentre l'opposizione è un cadavere che cammina, non lo dico io ma il signor Pansa che non è certo di destra». Con il presidente della Repubblica Napolitano, aggiunge, «c'è stata una telefonata personale» per gli auguri. «È chiaro che il suo appello ha fatto piacere» aggiunge. Poco prima, nella conferenza stampa, aveva espresso l'auspicio che l'invito del presidente della Repubblica ora venga accolto in pieno. «Penso che sia logico - aveva detto - che il Capo dello Stato rivolga un appello simile e credo che sia logico venga accolto». Parole, quelle di Napolitano, che restituiscono legittimità e autorevolezza al premier alla vigilia del più importante appuntamento interna-

zionale del nostro paese nel corso del 2009. «Ma non vedete come mi accolgono per strada? - aggiunge - non vi accorgete della popolarità che ho e che continuo a riscontrare tra la gente?». Un governo vicino alla gente e alle imprese in questi mesi di crisi, dice, un premier che ha convinto anche gli altri paesi a mettere in campo misure per salvare 400 banche. Un governo che ha tenuto sotto controllo i suoi conti pubblici e che, nonostante a fine anno avremo un minor gettito fiscale di 37 miliardi di euro, «non ha messo le mani in tasca ai contribuenti» e non ha aumentato le tasse. Che ha aiutato i lavoratori in difficoltà con ammortizzatori sociali e incentivi alle imprese dell'auto e degli elettrodomestici e ha portato alla detassazione degli utili reinvestiti. Che, con il piano casa (entrerà vigore entro il mese nelle regioni Pdl) conta di metter in moto un ciclo virtuoso per decine di miliardi nelle costruzioni. Un governo protagonista anche sulla scena internazionale che è riuscito, insieme alla Francia, a scongiurare una peri-

colosa escalation della guerra in Georgia con i tank russi a cinque chilometri da Tbilisi e ha incoraggiato il riavvicinamento tra la nuova amministrazione Usa e la Federazione russa salvando lo spirito di Pratica di mare. A fronte di tutti questi risultati, secondo Berlusconi, i giornali amplificherebbero invece troppo i dati negativi sulle previsioni economiche. «Non che i dati siano errati - ammette il premier - ma c'è modo e modo di dare queste notizie e si fa presto a creare sfiducia e comprimere i consumi». Sulla pubblicità ai giornali Berlusconi smentisce di avere chiesto alle imprese di non dare pubblicità ai giornali "nemici". Esattamente il contrario. «La questione politica non c'entra - puntualizza - le imprese devono fare più pubblicità, promuovere i loro prodotti, anzi chi ha più coraggio e investe di più in promozione può avere ottimi risultati anche in momenti di crisi».

Gerardo Pelosi

TRA CRISI E RILANCIO – Le misure dell'esecutivo/Brunetta «Pensioni, dalla parità 2-3 miliardi di risparmi»

ROMA - Dopo il varo delle misure anti-crisi, tra le priorità del Governo c'è l'equiparazione dell'età pensionabile di uomini e donne nella pubblica amministrazione: «C'è una sentenza della Corte di Giustizia europea e le sentenze vanno rispettate», ha ribadito il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, stimando in 2-3 miliardi di euro in dieci anni i risparmi ottenuti dall'adeguamento graduale. «L'operazione si deve fare entro l'anno - ha aggiunto il ministro - con una decisione legislativa entro luglio, la cui approvazione verrà poi perfezionata da parte del Parlamento, avviando nel frattempo il confronto con sindacati e parti sociali». La possibilità per le dipendenti pubbliche di ritirarsi dal lavoro a 60 anni - contro i 65 anni dei colleghi uomini - è considerata una «discriminazione» dalla Corte di Giustizia che ha inviato una lettera di messa in mora al governo italiano per non essersi conformato ad una condanna di marzo 2008. Tra le diverse opzioni su cui il governo sta ragionando c'è la proposta avan-

zata dallo stesso Brunetta di introdurre cinque scalini (dal 1° gennaio 2010) per alzare progressivamente il requisito di vecchiaia delle dipendenti pubbliche da 60 a 65 anni, garantendo con lo scatto di un anno ogni 24 mesi l'allineamento delle donne alla soglia degli uomini entro il 2018. I 2-3 miliardi risparmiati, secondo Brunetta «devono essere investiti in asili nido e welfare familiare». Favorevole ad una riforma bipartisan è Pietro Ichino (Pd): «Dobbiamo attuare questa riforma - ha detto - altrimenti

nel giro di pochi mesi scatterà la sanzione dell'Unione europea che non ci possiamo permettere». Per il giustavorista del Pd «bisogna uscire da un equilibrio perverso, che usa l'età pensionabile ridotta per risarcire le donne lavoratrici di una condizione deteriore nel lavoro e nella società». Adempiere all'obbligo comunitario, secondo Ichino, «ci permette di destinare le risorse a sostegno del lavoro femminile e della condizione della donna».

G. Pog.

L'accordo quadro tra le Entrate e l'Anci ha dato impulso ai protocolli territoriali

Alleanze contro l'evasione

Monitoraggio dei sindaci sulla lealtà fiscale di 7 milioni di contribuenti

MILANO - A macchia di leopardo si va colorando la mappa dei comuni che aprono il canale di comunicazione con le Entrate per partecipare attivamente alla lotta all'evasione. Più di 7 milioni di italiani abitano in centri interessati da accordi diretti fra l'ente locale e l'agenzia delle Entrate, mentre in nove regioni sono già attivi i protocolli tra l'Anci e le direzioni regionali delle Entrate (con un bacino potenziale di cittadini superiore ai 37 milioni). La partecipazione all'accertamento dei tributi erariali può segnare un passo importante verso il federalismo fiscale, vedendo una stretta partecipazione tra i diversi livelli di governo del territorio. **Gli accordi** - Le nove regioni che già hanno stipulato gli accordi agiscono tutte garantendo la collaborazione dei propri Comuni nel trasmettere le informazioni utili per avviare gli accertamenti fiscali agli uffici periferici dell'Agenzia. Per esempio, se in Romagna il protocollo, che dura due anni, prevede la definizione di programmi di recupero dell'evasione fiscale, in Veneto il patto è finalizzato alla formazione dei funzionari comunali per la lotta all'e-

vasione. Il filo conduttore di queste alleanze è la partecipazione dei comuni alla segnalazione delle possibili evasioni erariali. La regione nella quale i comuni hanno segnato il maggiore grado di adesione all'accordo quadro è l'Emilia Romagna: 108 enti locali hanno sottoscritto l'accordo a seguito di quello "quadro" dell'Anci con la direzione regionale delle Entrate. Molto più indietro si collocano la Campania, con otto comuni, e la Lombardia con tre. Per quanto riguarda i singoli comuni che hanno siglato accordi tra le Entrate e altri enti diversi dall'Anci (Inps, Siae o con i comuni stessi), è la Sicilia che occupa il primo posto; già 19 enti hanno dato il via alla convenzione per trasmettere le segnalazioni al Fisco sui casi di sospetta evasione. Si stanno mobilitando per avviare collaborazioni con le Entrate diversi capoluoghi di regione. In Centro Italia ha firmato l'accordo il comune di Roma, al Nord Torino e Genova e al Sud Palermo. Con la loro collaborazione il numero di contribuenti interessati dalla collaborazione comuni-fisco sale notevolmente. **Scambio a doppio senso** - Lo scam-

bio di informazioni tra fisco e comuni è a doppio senso. Dalla fine del 2008 agli inizi del 2009 è stato costante il flusso informativo dei dati inviati dalle Entrate agli enti locali relativi alle utenze, ai contratti di locazione registrati e alle dichiarazioni di successione. I dati a disposizione degli enti riguardano ormai tutto il 2007. Con queste indicazioni, oltre ai controlli sui tributi propri, i comuni possono individuare una serie di situazioni a rischio. Per esempio, attraverso i contratti di affitto segnalati, il comune può individuare se invece per i tributi propri possono emergere affitti in nero. Un altro aspetto - al quale l'Agenzia è molto sensibile - che può emergere attraverso i dati inviati dal fisco, per esempio le utenze, è quello delle false residenze all'estero. A parte l'incrocio dei dati ovviamente i comuni, soprattutto quelli minori, hanno dalla loro parte la conoscenza diretta del territorio, dalla quale emergono le situazioni più rilevanti. Per questo nelle indicazioni date dal fisco ai comuni per l'avvio dello scambio dei dati venivano segnalati tra gli ambiti di intervento degli enti locali anche: commer-

cio e professioni; urbanistica e territorio; proprietà edilizie e patrimonio immobiliare. Rispetto alle segnalazioni effettuate dai comuni all'Agenzia, quando le somme saranno definitivamente acquisite dall'Erario, ai primi toccherà una percentuale del 30% rispetto a quanto incassato (Dl 203/2005). Le indicazioni venute in più occasioni dalle Entrate però richiedono che le segnalazioni dei comuni siano "qualificate", cioè siano precise e facciano emergere un reale rischio di evasione, che possa essere recuperata dallo Stato con l'azione di accertamento. Oltre agli accordi con l'Anci e con i singoli comuni, le direzioni regionali delle Entrate hanno sottoscritto diverse altre collaborazioni con altri enti, come l'Inps (due convenzioni in Sardegna, due nelle Marche, una in Liguria a cui partecipa anche Equitalia, una a Trento e una in Veneto, a Padova). Accordi sono stati siglati con le direzioni regionali anche dalla Siae (in Abruzzo e in Lazio).

**Antonio Criscione
Francesco Padulano**

IMMOBILI - Da domani l'obbligo di allegare il documento alle compravendite

I certificati energetici al debutto federalista

Norme regionali da coordinare con disposizioni nazionali

Da domani, in caso di compravendita di singole unità immobiliari, il venditore dovrà disporre di un attestato che fotografi il rendimento energetico del proprio appartamento o della propria villetta. Si tratterà, in Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna, della «certificazione energetica», predisposta secondo le norme locali (rispettivamente il decreto della Giunta 22 dicembre 2008, n. 8/8745, per la Lombardia; il regolamento 22 gennaio 2009, n. i per la Liguria; la deliberazione dell'assemblea legislativa 4 marzo 2008, n. 156, per l'Emilia-Romagna). Mentre nelle altre regioni - comprese il Piemonte e la Valle d'Aosta, che hanno la legge regionale, ma non ancora le norme attuative - per la redazione dell'attestato si ricorrerà alla «qualificazione energetica», un documento sostitutivo da compilare sul modello di quello previsto per la detrazione fiscale del 55% sul risparmio energetico, l'allegato A al decreto Economia 19 febbraio 2007. Per i cittadini, comunque, il dubbio maggiore non riguarda tanto le modalità di compilazione dell'attestato, quanto piuttosto la necessità di allegarla o meno al rogito. A livello nazionale que-

st'obbligo è stato cancellato dalla legge 133/2008. Ma che cosa fare di fronte alle norme regionali che ancora prevedono l'obbligo di allegazione? Uno studio del Consiglio nazionale del notariato - pubblicato nei mesi scorsi e richiamato dal più recente studio 334/2009, datato 17 giugno 2009 - ha in sostanza affermato che: non sarebbe di competenza delle regioni, ma dello stato, decretare che la certificazione/qualificazione sia allegata al rogito; tuttavia la disciplina locale va applicata fino a che non sia dichiarata incostituzionale; pertanto i notai dovrebbero prudentemente pretendere che, nelle regioni in cui l'allegato certificazione è obbligatorio, sia reso effettivamente disponibile; l'eventuale contrasto della legge 133/2008 con le norme comunitarie (che stabiliscono che la certificazione debba essere consegnata a compratore o inquilino) non ha effetti diretti sul privato cittadino. **Regioni interessate** - Le norme di Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Valle d'Aosta impongono ancora l'allegazione. Pertanto, in queste cinque Regioni la maggioranza dei notai pretenderà la certificazione energetica in caso di compravendita. Non

solo: in caso di inadempienza, in Piemonte è prevista una sanzione amministrativa da mille a 10mila euro, graduata sulla base della superficie utile dell'edificio, e in Toscana una tra lo 0,5 e il 3 per mille del valore venale dell'immobile. La Liguria si è invece adeguata alla legge 133/2008, abrogando il dovere di allegazione. La Lombardia è particolarmente puntuale nell'elencare i «trasferimenti titolo oneroso» in cui è contemplato l'obbligo. In particolare, oltre alle normali compravendite, sono comprese le aggiudicazioni all'asta giudiziaria. Esclusa, viceversa, la compravendita di quote immobiliari nelle cooperative a proprietà indivisa, la vendita della nuda proprietà e di altri diritti reali parziali (quindi anche usufrutto, uso, enfiteusi, diritto di abitazione) e trasferimenti nei casi di fusione, di scissione societaria e di atti divisionali (classica la divisione tra eredi in comunione). **Condomini e locazioni** - Le norme nazionali e locali facilitano la certificazione energetica nei condomini. Infatti, Consentono una certificazione energetica comune nei palazzi dotati di caldaia centralizzata e la valutazione di un solo appartamento-tipo, per alloggi

simili. Ciò evidentemente abbate i costi della certificazione, se la spesa è divisa tra tutti. Avvantaggiato sarà chi intende vendere l'appartamento entro pochi anni, mentre chi pensa di viverci ancora per molto tempo non avrà alcun interesse a farla (la certificazione vale per dieci anni). Non è chiaro, peraltro, se i dissenzienti a una delibera che decide la certificazione condominiale abbiano diritto di non ottenerla e non pagarla. Probabilmente no, dal momento che il risparmio energetico è un complesso di norme che stanno configurandosi come di interesse pubblico generale. Sempre in Piemonte, da domani occorrerà allegare la qualificazione energetica anche ai contratti di locazione, pena una sanzione da 500 a 5mila euro, proporzionale all'ampiezza della casa. In Lombardia ed Emilia-Romagna si attenderà un altro anno (fino al 1° luglio 2010) perché un'analoga norma entri in vigore. In Toscana e Val d'Aosta manca una scadenza precisa, che andava stabilita con delibera di Giunta.

**Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci**

NORMATIVA**Le Marche approvano in giunta il piano casa**

Un altro tassello si aggiunge al mosaico dei piani casa regionali. Ieri la giunta delle Marche ha approvato il disegno di legge che disciplinerà ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni. Il testo consente di ingrandire fino a un massimo del 20% gli edifici - anche non residenziali - con una volumetria fino a 1.000 metri cubi. I lavori di demolizione e ricostruzione, invece, potranno condurre a un incremento del 35% del volume, ma dovranno migliorare la sostenibilità energetico - ambientale e la sicurezza antisismica, oltre a prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili. Con il consenso dei comuni interessati, poi, la ricostruzione potrà avvenire anche su aree diverse. Saranno vietati, però, i cambi d'uso, analogamente a quanto previsto da altri progetti di legge regionale. Domani, 1° luglio, scade il periodo di tre mesi entro il quale le re-

gioni si erano impegnate ad approvare le normative locali sul piano casa. E proprio domani, alle 10.30, tornerà a riunirsi il consiglio regionale del Veneto, che con il suo disegno di legge - presentato il 10 marzo - aveva fatto da apripista, salvo poi essere sorpassato dalla Toscana e dalla provincia di Bolzano (le uniche, finora, ad avere una legge vera e propria). La seduta dovrebbe essere quella decisiva, dopo l'ac-

cordo raggiunto la scorsa settimana tra maggioranza e opposizione, anche se il voto finale potrebbe avvenire giovedì. Oggi potrebbe essere votato in via definitiva il piano casa dell'Emilia Romagna, che ha inserito il recepimento dell'intesa Stato-Regioni all'interno di un più ampio processo di revisione delle proprie norme urbanistiche contenute nella legge regionale 20/2000.

C.D.O.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - La riforma del processo civile prevede nuovi obblighi per gli uffici a partire da sabato prossimo

Online i stipendi dei dirigenti

Trasparenza sui siti anche per i tassi di assenza e i recapiti istituzionali

A partire dal 4 luglio (data di entrata in vigore della legge 69/2009) tutti i siti internet delle pubbliche amministrazioni dovranno contenere ulteriori informazioni sul personale, in particolare sul trattamento economico dei dirigenti e dei segretari e sui tassi di assenza. Queste informazioni vanno ad aggiungersi a quelle previste dal Dl 112/2008 (convertito dalla legge 133/08) in tema di contrattazione decentrata, nonché a quelle che, in base al decreto attuativo della legge 15/2009, dovranno essere rese note sulla valutazione. Sempre dal 4 luglio, le amministrazioni potranno acquisire direttamente sul mercato beni e servizi prima prodotti all'interno dell'ente, ma dovranno tenerne conto nell'organizzazione interna. Si ampliano, infine, gli incarichi di collaborazione esterna che è possibile conferire a non laureati. Sono queste le principali novità in materia di perso-

nale contenute nella legge 69/2009, che, oltre a modificare il processo civile, ha previsto nuove regole per la pubblica amministrazione.

Online stipendi e assenze - In base all'articolo 21 della legge, tutte le Pa devono pubblicare sul proprio sito internet le seguenti informazioni: trattamento economico del segretario e dei dirigenti; curriculum vitae del segretario e dei dirigenti; recapiti (posta elettronica e ufficio, ovviamente istituzionali) di segretario e dirigenti; tassi di assenza e di maggiore presenza del personale, distinto per uffici dirigenziali. Per quanto riguarda le implicazioni operative, si ritiene che, anche se non espressamente previsto, le informazioni debbano essere pubblicate in modo permanente e ben visibile ed essere aggiornate costantemente. Per trattamento economico si deve intendere il totale dei compensi erogati dall'ente, a qualunque titolo. Non è chiaro se, per il

vincolo di pubblicità previsto dalla norma, i titolari di posizione organizzativa negli enti sprovvisti di dirigenti siano da considerare equiparati ai dirigenti: la risposta sembra negativa, considerando il riferimento del legislatore ai dirigenti e non agli incaricati di funzioni dirigenziali. I tassi di assenza vanno elaborati non solo con riferimento alla malattia, ma a tutte le tipologie di assenze. Non sono previste, però, specifiche sanzioni per le amministrazioni inadempienti. **La Pa acquista sul mercato** - L'articolo 22 consente a tutte le Pa di acquistare direttamente sul mercato beni e servizi fino a quel momento prodotti all'interno. Questo è possibile se gli enti raggiungeranno economie di gestione. È inoltre espressamente previsto che le amministrazioni debbano «adottare le necessarie misure in materia di personale e di dotazione organica». Il che si traduce sul terreno

concreto, secondo la stessa disposizione, nelle seguenti scelte: congelamento dei posti e rideterminazione in diminuzione della consistenza delle dotazioni organiche; riutilizzazione in altre attività o collocamento in esubero del personale; tagli alle risorse destinate alla contrattazione decentrata integrativa. Un insieme di conseguenze che vogliono cioè rendere effettivi e tangibili i risparmi sui costi di gestione. Sull'effettiva applicazione di queste scelte sono chiamati a vigilare i revisori dei conti. Lo stesso articolo 22 consente infine alle Pa di derogare dal possesso della laurea nel conferire incarichi di collaborazione, per le attività informatiche, per il supporto alle attività didattiche e di ricerca e per i servizi di orientamento del personale e di certificazione dei contratti di lavoro.

Arturo Bianco

Sicilia, baby pensionato in Regione il super-manager si ritira a 47 anni

"Deve curare il padre". Mille casi dal 2003: è polemica

PALERMO - In pensione a 47 anni, lasciando nel pieno della carriera una delle poltrone più ambite della Regione siciliana. Pier Carmelo Russo, segretario generale dell'amministrazione dell'Isola, è pronto a mettersi in congedo, anche se al riguardo abbozza una blanda smentita. Il suo onorario ammonta a 170 mila euro annui che diventano 194 mila con la premialità. Da pensionato percepirebbe circa il 75 per cento dello stipendio. Baby pensionato diverrà grazie a una legge che vale solo in Sicilia ed esclusivamente per i dipendenti regionali. Basta avere un anziano genitore in cattive condizioni di salute. Chi non ne dispone può sempre procurarselo. È il caso di un'impiegata che per andare in pensione dopo appena 20 anni di lavoro si è fatta adottare da una malconcia novantenne. La legge, d'altra parte, glielo consentiva. L'amministrazione dell'Isola, quando a guidarla era ancora Salvatore Cuffa-

ro, ha deciso di garantire a qualsiasi dipendente che abbia un genitore, un coniuge o un figlio affetto da una malattia «di particolare gravità» la possibilità di congedarsi definitivamente dal lavoro non appena raggiunti i 25 anni contributivi per gli uomini e i 20 per le donne con prole. In tutti gli altri enti pubblici, ammettono dalla stessa Regione, i dipendenti non godono dei medesimi privilegi ma possono contare al massimo su qualche giorno di permesso in più. Robetta, insomma. E adesso si prepara a sfruttare questo scivolo il capo della segreteria generale Pier Carmelo Russo. Lo ha piazzato lì, nel febbraio scorso, il governatore Raffaele Lombardo spodestando da quell'ambitissima poltrona un fedelissimo di Cuffaro come Salvatore Taormina, spedito in altri uffici. Ma ora è lo stesso Lombardo a far trapelare il suo risentimento sul possibile precoce pensionamento di Russo. E il diretto interessato prova a

smentire le voci sul suo congedo. «Allo stato non è previsto», dichiara Russo, ma poi aggiunge: «È vero, ho presentato la domanda per miei problemi familiari ma non l'ho fatto adesso». E conclude: «Cofferati è andato in pensione per accudire un figlio, io lo faccio per un genitore. Dov'è lo scandalo?». D'altra parte, in molti alla Regione non s'aspettavano che questo congedo potesse suscitare clamore. In appena sei anni, sempre per accudire un parente malato, l'amministrazione siciliana ha autorizzato circa mille baby pensioni. Tutto è cominciato nel dicembre del 2003 quando l'Assemblea regionale approvò la legge che equipara il sistema pensionistico dell'amministrazione dell'Isola alla normativa di tutti gli altri enti pubblici del Paese. Nessuna eccezione, nessuno specifico siciliano - fu promesso da chi approvò il testo - tranne un cavillo, un articolo che ai più sarà sembrato irrilevante e che

invece ha salvato un privilegio già contenuto nella riforma della pubblica amministrazione varata nel 2000. Messa alle strette dai controlli statali che negli ultimi anni si sono fatti sempre più pressanti, alla Regione non è rimasto che questo escamotage per continuare a produrre baby pensioni. «È ormai l'unica via di fuga - afferma Alfredo Liotta, fino a poco tempo fa capo del personale regionale - e in molti hanno pensato di approfittarne. Soprattutto le donne». Fra queste l'impiegata che ha trovato una novantenne disposta ad adottarla. L'ufficio del personale, per scrupolo, espose il caso all'ufficio legale che diede ragione all'aspirante baby pensionata: «Adottivi o naturali, sempre figli sono», sentenziarono gli avvocati della Regione.

Massimo Lorello

L'INCHIESTA

Quei veleni a Giugliano

Giugliano, la più popolosa città campana non capoluogo di provincia, anche conosciuta come "Terra di lavoro", "Campania felix", "Taverna dei re". Locuzioni che sintetizzano fertilità, ricchezza. Eppure, nonostante quest'area abbia una produzione agricola per ettaro 3 volte superiore a quella di qualsiasi altra area d'Italia, in questi campi, e in particolare nell'area di Santa Maria del Pozzo, sono state costruite diverse discariche. E impianti per il trattamento di rifiuti, ovvero: Masseria del pozzo, ex cava riempita di rifiuti solidi urbani; Novambiente; Resit per rifiuti speciali; discarica Fibe con la fos (frazione organica stabilizzata); impianto Cdr con annesso stoccaggio di "ecoballe", ed infine la grande distesa di ecoballe di "Taverna dei re". Tutti impianti inquinanti, ormai saturi e chiusi, alcuni sotto sequestro, ad eccezione del Cdr. Più volte i coltivatori di quest'area hanno segnalato strani movimenti notturni di camion verso le discariche. Nel frattempo, la strada che collega tutte queste discariche, è diventata un luogo

per smaltire in modo incontrollato rifiuti di ogni genere, che sistematicamente e con scientificità, vengono dati alle fiamme, come denuncia in modo tempestivo il sito internet www.laterradeifuochi.it. La conseguenza inevitabile di tale scempio è l'inquinamento delle falde acquifere sottostanti, che ha compromesso solo in parte la coltivazione dei campi grazie alla fornitura da parte del "consorzio per la bonifica del Volturno" di acqua per l'irrigazione. I contadini hanno però dovuto modificare il tipo di coltivazione e passare da alberi da frutto a piante con un ciclo di vita più breve, come il mais, cioè coltivazioni che completano il loro ciclo di produzione in 60-90 giorni al massimo; questo a causa di un'asfissia radicale provocata con tutta probabilità dal metano presente nel terreno, non ben captato nelle discariche. Nell'area compresa tra queste discariche diversi coltivatori infatti hanno subito danni, alcuni dei quali rilevanti. Vincenzo Cacciapuoti ha visto bruciare parte cospicua del suo impianto di kiwi a causa del metano

proveniente da una delle discariche limitrofe, che, non raccolto e canalizzato, è riemerso laddove la terra risulta più permeabile o attraverso i pozzi. Anche un vicino del signor Cacciapuoti ha subito un danno simile, solo che a lui è andata meglio: ha ottenuto un riconoscimento dei danni dal tribunale di Marano a carico della Fibe. Per il signor Cacciapuoti, invece, al danno si è aggiunta la beffa. Infatti, nonostante siano trascorsi 6 anni da quando ha sporto la prima denuncia proprio contro la Fibe, ancora non è stata pronunciata alcuna sentenza, anzi, il procedimento è fermo e rimandato di continuo per acquisizione di atti. Eppure dalle perizie effettuate sul suo terreno risultano evidenti traspirazioni di metano. Lo stesso fenomeno che ha provocato l'esplosione di 3 pozzi nella medesima area. I pozzi sono stati poi demoliti, perché questa risultava essere l'unica soluzione per domare le fiamme. Dopo le prime denunce la Fibe ha provveduto a captare i gas, difatti adesso si vedono lungo la discarica dei tubi con delle fiamme ai

vertici: è il metano prodotto all'interno delle discariche ad alimentarle. Le questioni in gioco sono varie: che fine ha fatto l'accordo siglato dal sindaco di Giugliano con il commissario Bertolaso quando fu concesso l'ultimo ampliamento del sito di ecoballe di Taverna dei re? Esso prevedeva la bonifica e la messa in sicurezza permanente delle discariche di quell'area. E ancora: chi controlla gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, siano essi legati all'emergenza o allo smaltimento di rifiuti speciali? L'ex senatore Tommaso Sodano ha depositato un esposto alla procura di Napoli per presunte irregolarità nell'impianto di termovalorizzazione di Acerra e nella cava di Chiaiano. Il commissario Bertolaso ha querelato l'ex senatore. A chi rispondono questi signori? Chi rappresentano e quali poteri garantiscono? Anche su questo la magistratura speriamo darà risposte celeri.

**Nunzia Lombardi
Massimo Cacciapuoti**

SERVIZI

Premio trasparenza a ventisette Comuni

Ventisette Comuni miati dal presidente del trasparenza è andato ad A- miati Caserta, Castellamma-
virtuosi della Cam- consorzio Asmez Francesco gerola, Baronissi, Monte- re, Sorrento, Vico Equense,
pania nel campo Pinto con la partecipazione sarchio, Pietrastornina, Sala Consilina.
dell'innovazione nei servizi dell'assessore regionale Ni- Contrada e Giano Vetusto.
ai cittadini sono stati pre- cola Mazzocca. Il premio Tra i grandi Comuni pre-

"Rifiuti, Lazio peggio della Campania"

L'accusa di Berlusconi. Marrazzo: "No, la situazione è sotto controllo"

«**S**ui rifiuti la Campania sta meglio del Lazio», dice il premier Berlusconi. E subito si scatena la polemica. Il sindaco Gianni Alemanno si affretta a dichiarare «Sono perfettamente d'accordo con il presidente del consiglio», mentre il governatore della Regione Piero Marrazzo rimanda al mittente ogni accusa e rilancia. «La situazione dei rifiuti nel Lazio è perfettamente sotto controllo», dice a Berlusconi. E ad Alemanno ricorda che l'unico inadempiente è il Campidoglio perché ancora non ha indicato il sito alternativo per chiudere Malagrotta. Tutto

comincia nella mattinata di ieri, quando il premier nella conferenza stampa di presentazione del G8 magnifica il ritorno alla normalità in Campania e stigmatizza la situazione di altre regioni, «come Puglia, Sicilia, ma anche Lazio e Liguria, dove le discariche sono in fase di esaurimento e mancano impianti di incenerimento». «Questa volta sono perfettamente d'accordo con il presidente Berlusconi - è la reazione di Alemanno - Nel Lazio manca almeno un inceneritore che sostituisca in prospettiva il conferimento in discarica. Ma fino adesso non siamo riusciti a trovare la disponibilità della Regio-

ne Lazio». Comune e Ama hanno previsto il nuovo gassificatore, 100% Ama, nel piano industriale presentato nel dicembre scorso, oltre a quello di Manlio Cerroni a Malagrotta e quello di Albano in costruzione, privilegiando l'incenerimento alla raccolta differenziata. Su questo punto, nei mesi scorsi, si è consumato lo scontro con la Regione, che aveva fissato al 50% nel 2011 l'obiettivo della differenziata nel Lazio. Il Comune, invece, si era limitato al 30% nel 2013. «Vorrei precisare - sottolinea Marrazzo - che il Lazio è uscito dall'emergenza ormai da un anno, con il benessere prima

del governo Prodi e poi del governo Berlusconi. Il percorso della gestione ordinaria prevede che ognuno degli enti locali si assuma le proprie responsabilità». Cosa che non sta facendo il Comune di Roma, in ritardo, sostiene ancora il presidente della Regione, non solo sulla raccolta differenziata, ma anche nell'indicazione del sito alternativo alla discarica di Malagrotta, fino al 31 dicembre 2009 in regime di proroga su richiesta dello stesso Campidoglio.

Cecilia Gentile

La novità

Il teleriscaldamento porterà l'aria fredda

Maxiprogetto per servire 850mila residenti. Condomini e scuole più ecologici

Portare l'area metropolitana torinese a diventare nel giro di dieci anni l'ambito urbano più teleriscaldato d'Europa con un aumento dell'erogazione dagli attuali 44 a 74 milioni di metri cubi e degli abitanti interessati da 450.000 a 850.000. Non solo. Dal teleriscaldamento arriverà anche l'aria fredda per raffrescare le grandi superfici. E' l'obiettivo ambizioso che si propone un protocollo d'intesa messo a punto dagli enti locali e da una serie di società energetiche, firmato in Regione dalla presidente Mercedes Bresso, dal presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, dall'assessore all'Ambiente del Comune, Roberto Tricarico, dai presidenti di Sei e Trm, Vittorio Lisanti e Bruno Torresin, e dagli ad di Iride Energia, Aes Torino e Nove, Roberto Garbati, Teresio Ferrofino e Massimo Pace. Il protocollo prevede due fasi per l'incremento di vo-

l'incremento di volumetria: la realizzazione dei programmi attualmente in fase più avanzata, oltre all'entrata in esercizio della centrale Torino Nord di Iride i cui lavori di realizzazione avranno inizio a luglio, per un totale di 21 milioni di metri cubi aggiuntivi rispetto alla situazione odierna e, dopo l'entrata in esercizio del termovalorizzatore (2012), ulteriori sviluppi a partire dai progetti attualmente proposti o in fase di realizzazione, per un totale di ulteriori 9 milioni di metri cubi. «L'attuazione del protocollo - ha sottolineato la presidente Bresso - consentirà al nostro territorio di avere la più ampia copertura di teleriscaldamento in Italia, oltre al teleraffreddamento nei mesi estivi. La realizzazione di questi impianti rappresenta un ulteriore e molto significativo passo avanti dal punto di vista economico ed ambientale, dal punto di vi-

sta della creazione di lavoro, di risparmio per le famiglie e dalle emissioni enormemente inferiori a quelle attuali». Il sistema, in parole povere, sarà come quello dei frigoriferi che attraverso uno scambio termico trasformano l'energia dal caldo al freddo anche se il sistema funziona bene e diventa competitivo solo per le grandi superfici come scuole, ospedali e uffici. «E' un ottimo investimento dal punto di vista energetico, ambientale, infrastrutturale ed economico - ha aggiunto l'assessore regionale all'energia, Andrea Bairati - occorre considerare che il varo del cantiere per la realizzazione della centrale di Torino Nord smuove circa 500 milioni di euro. Mentre complessivamente il piano sarà in grado di muovere investimenti in un decennio per circa 1 miliardo di euro». «Inoltre - ha aggiunto - verranno abbattute drasticamente le emissioni di ani-

dride carbonica e di azoto e un'area urbana, al momento la più grande d'Europa, beneficerà del teleriscaldamento coinvolgendo il maggior numero di edifici civili come scuole e ospedali. Infine, con Iride Energia si farà il check up degli edifici compresi nell'area per rilevare e promuovere gli interventi di teleriscaldamento che porterà ad un risparmio energetico nei condomini». Soddisfazione è stata poi espressa dal sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, che ha ricordato come «da molti anni il nostro Comune ha lavorato per creare una rete di teleriscaldamento che coinvolgesse le principali realtà dell'area metropolitana. Il protocollo firmato in Regione è, in parte, anche il coronamento del nostro lavoro».

Emilio Vettori

IDEE E OPINIONI

L'ingorgo dei disegni di legge e le contraddizioni al Senato

Il calendario dei lavori parlamentari del Senato per i prossimi giorni denuncia chiaramente a quale grado di schizofrenia sia giunta la politica governativa in materia di giustizia e sicurezza. Da un lato, infatti, è prevista una decisa accelerazione per il varo del disegno di legge, sostenuto con vigore dal ministro Maroni, a tutela della «sicurezza pubblica», nel quale sono contenute numerose e variegate disposizioni: tutte fortemente ispirate allo slogan della «tolleranza zero» contro la delinquenza, sebbene molte di esse presenti-

no diversi profili di illegittimità costituzionale. A cominciare da quella che introduce il reato di «ingresso e soggiorno illegale» degli stranieri migranti nel territorio dello Stato, con innegabili conseguenze in chiave di irragionevolezza e di contestuale lesione del principio secondo cui «si può essere puniti solo per fatti materiali». D'altro lato, analoga accelerazione si vorrebbe imprimere anche al disegno di legge Alfano in tema di intercettazioni, esso pure considerato «prioritario». Ma qui siamo, all'evidenza, in un settore

rispetto al quale le innovazioni proposte sarebbero invece destinate a indebolire di molto l'efficacia dell'azione degli organi inquirenti contro le peggiori forme di criminalità (ivi compresa quella organizzata), a causa delle gravi limitazioni che verrebbero imposte all'uso delle intercettazioni. E ciò soprattutto nel momento iniziale delle indagini, quando ancora si procede contro ignoti, non essendo stati individuati i possibili indiziati. Che di fronte al preannuncio, mai contestato, di un esito tanto disrompente per l'efficienza

delle indagini (e, quindi, di riflesso, per la stessa «questione sicurezza») il ministro Maroni non abbia nulla da dire, nemmeno a seguito dell'allarme lanciato anche dal procuratore nazionale antimafia, è circostanza che suscita non pochi interrogativi. E, comunque, testimonianza di una vistosa divaricazione — a livello di governo — tra intenzioni dichiarate e scelte legislative concrete sul piano del contrasto alla delinquenza.

Vittorio Grevi

CORRIERE DELLA SERA — pag.29

La finestra d'anzianità - Diventa operativa la riforma. Il pensionometro su Corriere.it

Cambiano le pensioni, parte quota 95

Da domani almeno 59 anni per lasciare il lavoro, 60 per gli autonomi

ROMA — Da domani si apre la seconda e ultima «finestra» prevista per il 2009 per andare in pensione d'anzianità. E non basteranno più 58 anni d'età. Debutta infatti il sistema delle quote introdotto dalla riforma Prodi-Damiano del 2007. Per andare in pensione anticipata ci vorrà «quota 95» con un'età minima di 59 anni. In pratica, potranno ritirarsi dal lavoro coloro che hanno compiuto 59 anni d'età e hanno 36 anni di contributi oppure quelli con 60 anni e 35 di contributi. Possono continuare ad andare in pensione d'anzianità indipendentemente dall'età solo coloro che hanno almeno 40 anni di versamenti. Quota 95 resterà in vigore fino al 31 dicembre 2010. Poi scatterà quota 96 (con età minima a 60 anni) fino al termine del 2012 e infine quota 97 (con almeno 61

anni) dal primo gennaio 2013. La quota e la relativa soglia d'età sono di un anno maggiori per gli autonomi. Per artigiani e commercianti, insomma, da domani entra in vigore quota 96 (con età minima di 60 anni) e quindi potranno lasciare il lavoro a 60 anni con 36 di contributi o a 61 con 35 (su Corriere.it è possibile consultare il pensionometro, il calcolatore messo a punto da Progettica che consente di determinare la data in cui si raggiungono i requisiti e quella in cui si apre la finestra). L'aumento dei requisiti per la pensione d'anzianità unito alla riduzione delle finestre che da 4 sono diventate due (il primo gennaio e il primo luglio) ha prodotto tra l'altro la drastica riduzione dei pensionamenti anticipati che, nei primi cinque mesi dell'anno, sono stati il 67%

in meno rispetto a quelli dello stesso periodo del 2008. Secondo il bilancio di previsione dell'Inps, le pensioni d'anzianità liquidate nel 2009 dovrebbero essere 115 mila, con un calo del 45%. Nonostante ciò resta alta la preoccupazione sul fronte della spesa. A causa della diminuzione del prodotto interno lordo (- 5% nel 2009, secondo le ultime stime) l'incidenza della voce previdenza sul Pil potrebbe superare il 14%, che è già il massimo in Europa. Qualche risparmio potrebbe arrivare dall'equiparazione dell'età per la pensione di vecchiaia delle donne a quella degli uomini, richiesta da una sentenza della Corte europea di giustizia. Ma il governo è orientato ad adeguarsi facendo il minimo indispensabile: un aumento di un anno ogni due a partire dal 2010 e solo nel pub-

blico impiego, che porterebbe l'età per la pensione di vecchiaia delle donne (oggi a 60 anni) a 65 anni come per gli uomini solo nel 2018. I risparmi sarebbero di circa 250 milioni all'anno. Una decisione in questo senso dovrebbe essere presa dal governo entro luglio. Ma c'è anche chi chiede una riforma più ampia, non solo nella maggioranza. Anche la Cgil, con il segretario Guglielmo Epifani, è disponibile a una discussione per reintrodurre la fascia flessibile di pensionamento prevista dalla riforma Dini. Era di 57-62 anni a scelta del lavoratore, senza distinzione di sesso. Ma oggi dovrebbe essere rivista verso l'alto.

Enr. Ma.

CORRIERE DELLA SERA — pag.29

Vademecum - Che cosa cambia per gli assegni previdenziali Pieni poteri ai medici Inps contro le false invalidità

Contenzioso a quota 320 mila cause. Via ai controlli

ROMA — Pensioni d'invalidità civile, tutto il potere all'Inps. Lo prevede l'articolo 20 del decreto legge anticrisi approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri. Articolo che sotto il titolo «Contrasto alle frodi in materia di invalidità civili» accentra l'intera gestione di questo capitolo, dalla presentazione delle domande alle visite mediche, sotto l'istituto di previdenza guidato da Antonio Mastrapasqua. Che ieri ha incontrato a Palazzo Chigi il sottosegretario Gianni Letta proprio per approfondire le questioni legate a questa riforma. Le pensioni d'invalidità sono circa 2,6 milioni, per una spesa annua di quasi 15 miliardi di euro (in media, l'assegno è attorno ai 450 euro al mese). Nonostante le ricorrenti campagne di controllo il numero delle invalidità civili è in costante crescita: circa il 30% in più rispetto al 2004, tanto che la spesa prevista per il 2009 è di 16,2 miliardi. La diffusione sul territorio di queste pensioni presenta notevoli differenze. La massima concentrazione si raggiunge nella provincia di Nuoro dove risulta invalido quasi il 9% della popolazione. Tassi elevati anche a Benevento e Lecce, col

6%, mentre per esempio a Milano, Verona o Bergamo non si supera il 2,5%. Da tre mesi l'Inps sta effettuando una campagna di verifiche mediche, prevista dall'ultima legge finanziaria, su un campione di 200 mila titolari di questa prestazione. Finora sono già state revocate il 13% delle pensioni, con punte di quasi il 22% in Sardegna e Sicilia, del 19% in Calabria e del 15,5% in Campania e Puglia. Anche se lo stesso Inps spiega che le revocche sono spesso dovute al venir meno dei requisiti sanitari (regresso della malattia invalidante in seguito a cure mediche) restano non pochi casi dove l'annullamento del beneficio è dovuto a una valutazione che era stata troppo generosa da parte delle Als, cui la legge ha affidato finora le visite per la concessione di questo tipo di pensioni. Per non parlare delle vere e proprie truffe. Non a caso l'Inps incrocerà la propria banca dati con quella della Motorizzazione civile per scovare, per esempio, i ciechi con la patente. Alla luce di tutto ciò e per riformare l'intera materia il governo interviene con l'articolo 20 del decreto legge. Dal primo gennaio del 2010, stabilisce la nor-

ma, le commissioni mediche delle Asl che visitano i cittadini che presentano domanda di «invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità», saranno «integrate da un medico dell'Inps quale componente effettivo». Non solo. «In ogni caso — dispone l'articolo 20 — l'accertamento definitivo è effettuato dall'Inps», che avrà quindi l'ultima parola, attraverso i suoi medici, sulla concessione o meno del sussidio. E sarà sempre l'istituto di previdenza a accertare «la permanenza dei requisiti sanitari» nelle visite di richiamo per i titolari delle invalidità. In caso di revoca per insussistenza degli stessi requisiti, in cui vengano rilevati elementi di responsabilità per danno erariale, i prefetti sono tenuti ad inviare copia del provvedimento alla Corte dei conti per le eventuali azioni di sua competenza. Le domande di pensione non si presenteranno più all'Asl ma all'Inps, che poi le trasmetterà, «in tempo reale e per via telematica», alle Aziende sanitarie locali. Le modalità attraverso le quali l'Inps prenderà in carico la gestione delle invalidità civili saranno contenute in un accordo tra il ministro del

Welfare e la Conferenza Stato-Regioni da concludere «entro novanta giorni». Nei sessanta giorni successivi le Regioni stipuleranno con l'Inps le necessarie convenzioni per dare attuazione alla riforma. L'articolo 20 del decreto affronta poi il problema del contenzioso, visto che le cause pendenti sulle invalidità civili sono ben 320 mila. Si stabilisce che nel caso in cui il giudice nomini un consulente tecnico d'ufficio, per esempio per valutare chi abbia ragione sulla sussistenza o meno dei requisiti sanitari, alle indagini assista sempre anche un medico legale dell'Inps. Infine, la vera stretta sulle invalidità civili potrebbe arrivare dall'ultimo comma dell'articolo: entro trenta giorni è nominata dal ministro del Welfare, di concerto con l'Economia, «una Commissione con il compito di aggiornare le tabelle indicative delle percentuali dell'invalidità civile, già approvate con decreto del ministro della Sanità del 5 febbraio 1992, e successive modificazioni. Dalla attuazione del presente comma non devono derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica».

Enrico Marro

CORRIERE DEL VENETO — pag.6

L'esperimento - Stage di due mesi, 9 i ragazzi. Avranno maglia bianca e nera, cellulare al collo. Progetto di Confesercenti in collaborazione con Comune ed ente camerale

Steward urbani a Padova «Siamo i primi in Italia»

Aiuteranno visitatori e chi vuol fare shopping. «Ci danno 3 euro l'ora»

PADOVA – Da ieri mattina per le vie di Padova si aggirano nove ragazzi in maglia nera e bianca, con il cellulare appeso al collo. Vanno incontro alla gente e avanzano una semplice domanda: «C'è bisogno di aiuto?». La loro missione è quella di fornire informazioni, di accompagnare i visitatori nei luoghi di shopping o di turismo, di segnalare eventuali situazioni di disagio o di irregolarità. Sono gli «Steward urbani» e per la prima volta fanno apparizione in Italia. L'esperimento, promosso da Confesercenti Padova, in collaborazione con il Comune e la Camera di Commercio e inserito nell'ambito del cosiddetto «Progetto di gestione unitaria di Centro Commerciale Naturale» (o «Town Center Management»), durerà circa due mesi e verrà finanziato, attraverso la Regione Veneto, dal Fondo Sociale Europeo per un importo complessivo di 250 mila euro. **Nuova figura** - «L'obiettivo principale è quello di contribuire a rendere il centro storico di Padova sempre più accogliente e a misura di visitatore», ha dichiarato ieri, presentando l'iniziativa, Maurizio Francescon, presidente di Cescot Veneto, società di studi e ricerche di Confesercenti. Che ha spiegato. «Gli steward opereranno nei nodi di accesso principali della città e saranno dotati di cellulari che permetteranno ai titolari dei negozi di chiamarli in caso di richieste da parte dei clienti o dei visitatori». Non si tratta, tuttavia, di una attività legata espressamente all'ambito commerciale. Così Marco Seraglio, responsabile del progetto Town Center Management. «Questa nuova figura professionale non va confusa con quella dello shop assistant - ha puntualizzato -. Noi vorremo che questo sia soprattutto un servizio per la città, o meglio un collegamento tra i cittadini, i commercianti e le pubbliche amministrazioni. Come accade all'estero». **A Birmingham** - Gli «Steward urbani», in effetti, rappresentano già una realtà in alcuni centri europei. Come Birmingham, per esempio, dove una delegazione di Confe-

sercenti si recò nel dicembre del 2006 per studiare il funzionamento dei servizi offerti. «Grazie a questo strumento nella cittadina inglese sono riusciti a risolvere il problema della sicurezza e in particolare dell'alcol. Magari potremmo affrontare allo stesso modo il problema dello spritz - ha raccontato Maurizio Francescon -. Là comunque porteremo presto i nostri ragazzi per migliorare competenza e professionalità». A Padova, come detto, l'esperimento durerà solo due mesi, all'interno di una fascia oraria ben determinata: gli «Steward», infatti, lavoreranno dalle nove del mattino alle sei di sera, sebbene lo stesso Francescon abbia annunciato che presto potremmo vedere le «guide» all'opera sino alle 21. «Quello dalle sei alle nove di sera è un periodo molto importante per lo shopping». **Il primo giorno** - Ma come è andato il primo giorno di lavoro per i nove «Steward urbani» di Confesercenti? Siamo stati con loro il tempo per capire alcune cose. Intanto che, no-

nostante le oltre 350 ore di formazione a cui sono stati sottoposti, i ragazzi conoscono poco la città. Molti di loro sono stranieri, altri vengono dalla provincia. La multiculturalità è aspetto fondamentale, ma è importante anche la conoscenza del territorio. C'è poi il problema della lingua: non tutti riescono a capire bene l'inglese. Certo c'è chi, come Awa Gomis, senegalese di 30 anni, laureata in giornalismo, parla perfettamente tre lingue; ma c'è anche chi faticherebbe a indicare la stazione ferroviaria a un turista. L'aspetto va migliorato. Infine un'altra questione: gli «Steward» al momento risultano tutti inquadrati in uno stage e quindi non sono pagati. «Ci danno solo 3 euro all'ora», ci hanno confessato. Forse anche su questo punto di potrebbe fare qualcosa di più. Anche perché il progetto appare ricco di aspetti interessanti e potrebbe davvero cambiare in meglio l'approccio con la città.

Giovanni Viafora

INTERVENTO

Fisco, pensioni e Province: tre riforme per salvare l'Italia

Dei numerosi commenti al decreto anti crisi approvato venerdì dal Consiglio dei ministri mi ha particolarmente colpito quello del Foglio. Il quotidiano diretto da Giuliano Ferrara non può essere accusato di pregiudiziale ostilità al governo ed è quindi significativo il suo giudizio sul provvedimento del governo: «Nessuna delle molteplici misure appare dotata dell'incisività necessaria ai fini del rilancio economico». Puntualmente l'editoriale passa in rassegna tutti i punti del decreto sottolineandone la scarsa o dubbia efficacia e perviene ad una conclusione che, come sanno i lettori di questo giornale, da sempre condivido: «I2 crisi congiunturale dovrebbe invece stimolare il governo ad affrontare le nostre debolezze strutturali e le riforme necessarie per dare slancio all'economia e alleggerire il debito pensionistico che pesa sulla nostra finanza pubblica. Il piccolo cabotaggio — seppure comprensibile — adesso va superato con una scossa riformatrice». **LA SINISTRA LATITA** - Va segnalato incidentalmente che questo articolo mette in evidenza una pecu-

liarità tutta italiana della nostra politica: dal momento che le opposizioni si guardano bene dal fare il loro mestiere, che dovrebbe consistere nello stimolare il governo a fare quanto si ritiene necessario, e preferiscono occuparsi di altro anziché di politica, a fare la loro parte deve provvedere la maggioranza. Che sia un giornale amico del governo a puntarlo dimostra la latitanza delle opposizioni. Ma lasciamo i sinistri al loro infausto destino e torniamo alla tesi del Foglio. Una delle argomentazioni addotte a giustificazione del rinvio delle riforme è che la crisi in atto non le rende possibili. La tesi è assai poco convincente: un Paese dissestato, tartassato, indebitato, e con un'economia ingessata può sopravvivere (male) quando le cose vanno bene. Ma quando è colpito da una crisi globale non può sperare di superarla continuando a rinviare le riforme di cui necessita e che l'Italia attende invano da decenni. Correttamente il Foglio accenna in particolare al problema dell'enorme debito pensionistico: cosa aspettiamo a rimediare alle insensatezze di un sistema insostenibile, iniquo, farra-

ginoso e costosissimo? La speranza di vita delle donne è mediamente superiore a quella degli uomini di dieci anni... e le mandiamo in pensione prima! Date le tendenze demografiche che inequivocabilmente dimostrano che l'Italia è moribonda, come provvederemo a pagare le pensioni ad un numero crescente di anziani che peraltro vivono sempre più a lungo, dato che il numero dei giovani che finanziano il sistema cresce assai poco? Riteniamo davvero che sia politica sensata dare per scontato che, dal momento che il problema diverrà drammatico solo in futuro, saranno i governanti futuri a doverlo risolvere? **SPRECHI PUBBLICI** - La sacrosanta battaglia patrocinata da Libero per l'abolizione delle province sottolinea un altro gigantesco problema: l'assurdità del nostro apparato di governo composto da circoscrizioni, un numero spropositato di comuni, province che continuano ad aumentare di numero, regioni che dilapidano senza ritegno il pubblico denaro, comunità montane (anche al livello del mare!), parchi nazionali, autorità indipendenti, per non parlare dello Stato e dell'Unione

Europea. Ognuno di questi livelli di amministrazione impiega burocrazia, foraggia politicanti, spende e spende per gli obiettivi più discutibili e rappresenta un macigno che stronca le nostre possibilità di sviluppo. Possiamo permetterci lo spreco di non riformarlo, specie in un periodo di crisi? La fiscalità si porta via circa la metà di tutto ciò che l'Italia produce, rendendo difficile risparmiare ed investire, scoraggiando il lavoro e penalizzando l'occupazione. La crisi rende indilazionabile la riforma fiscale, con la drastica riduzione delle aliquote e la chiusura delle troppe scappatoie fiscali. Anch'io, come l'editorialista del Foglio, sono convinto che l'Italia abbia bisogno di riforme non di manovre, e sono certo che anche la maggioranza degli italiani la pensa allo stesso modo. Le sinistre hanno dimostrato in modo inequivocabile che non sono in grado nemmeno di gestire l'esistente, dal nostro governo mi attendo che lo modifichi profondamente per salvare l'Italia.

Antonio Martino

ENTI LOCALI

In Campania 24 Comuni innovativi

Premio Asmez alle amministrazioni che si sono distinte per trasparenza e Ict

La Campania può vantare 24 amministrazioni hi-tech. Sono tanti i comuni della regione premiati ieri dall'Asmez, in collaborazione con Adiconsum, Confapi, Cna, Confartigianato e Casartigiani, perché capaci di innovare e informare in modo trasparente. Gli enti locali si sono distinti per l'elevato livello di accessibilità delle procedure telematiche e per le rivoluzioni tecnologiche relative alla sicurezza dei dati informatici, alla diffusione delle carte d'identità digitali e alla distribuzione alla cittadinanza della Pec (Posta elettronica certificata). Per i comuni con meno di 50 mila abitanti, inoltre, sono in arrivo finanziamenti dedicati a chi sceglie di innovare la pubblica amministrazione condividendo con gli enti limitrofi almeno il 60 per cento dei servizi sviluppati, come annuncia l'assessore regionale all'Università e Innovazione tecnologica, Nicola Mazzocca. Avvicinare le amministrazioni dei piccoli comuni ai modelli informativi messi a

disposizione dalle nuove tecnologie è uno dei tre assi su cui lavorerà la Regione Campania nei prossimi mesi. "Concentreremo i nostri interventi lungo tre direttrici: -spiega Nicola Mazzocca - l'istituzione di una nuova bacheca del riuso dei dati delle pubbliche amministrazioni, l'ottimizzazione dei finanziamenti e il completamento dei lavori in corso per la diffusione della banda larga". "I finanziamenti, in particolare, - aggiunge - saranno utilizzati per realizzare i progetti innovativi dei singoli comuni con più di 50 mila abitanti e quelli presentati dagli enti con meno di 50 mila abitanti che hanno scelto la strada dell'aggregazione". Sono già numerosi gli enti campani attenti alle possibilità aperte dall'innovazione e dalla trasparenza nel rapporto con il cittadino. "E' soprattutto la provincia di Salerno - dice Francesco Pinto, presidente Asmez - a dimostrarsi più vivace e attenta". "I comuni - aggiunge - sono sempre più consapevoli dell'importanza e dei vantaggi delle applicazioni telematiche, c'è un vero e proprio cambio di

mentalità favorito anche dalla graduatoria sulla trasparenza degli atti che pubblichiamo mensilmente". Secondo Amalfitano, consigliere del ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, parla di una vera e propria "necessità per tutti gli enti locali di utilizzare le nuove tecnologie". "Non innovare - spiega Amalfitano - significa essere fuori dal mondo. Chi è in ritardo può solo cercare di allinearsi con chi ha già attivato al proprio interno una rivoluzione informatica perché non bisogna dimenticare che l'innovazione fa sempre i conti con il fattore tempo". Dalla classifica stilata dall'Asmez emerge che sono i comuni più piccoli a distinguersi per trasparenza e capacità innovativa. Tra i 25 premiati (24 comuni della Campania e 1 della Basilicata), solo un capoluogo di provincia, Caserta, ha ricevuto il premio Innovazione. "L'amministrazione - dice Ubaldo Greco, assessore all'Innovazione del Comune di Caserta - ha sviluppato una forte sensibilità verso questi temi perché solo così sarà possibile superare il

digital divide che penalizza il nostro territorio". Sei i comuni premiati per la Trasparenza, undici quelli per l'Innovazione. Grande successo per gli amministratori che hanno lavorato sui temi della sicurezza informatica, come Pimonte, o della Posta elettronica certificata (Pec), come Castel di Sasso, Castellammare di Stabia e San Michele di Serino. Da evidenziare anche il lavoro svolto dal Comune di Sorrento per la realizzazione di uno Sportello unico del Servizio socio-assistenziale e da quello di Boscoreale, capofila di quattro comuni (Boscotrecase, Trecase e Terzigno) per il rilascio della carta d'identità elettronica. "I cittadini si dimostrano molto interessati alle nuove modalità di comunicazione del Comune, - spiega Genaro Langella, sindaco Boscoreale - abbiamo avviato da quattro mesi un sistema di servizi on line e contiamo già oltre cento registrazioni".

Daniela Russo

I riconoscimenti assegnati

Comune	Premio	Referente
Baronissi	trasparEnte	Anna Petta (vicesindaco)
Montesarchio	trasparEnte	Antonio Demizo (vicesindaco)
Pietrastomina	trasparEnte	Carmine Rossi (resp. Uff. tributi)
Contrada	trasparEnte	Antonio Iannaccone (sindaco)
Giano Vetusto	trasparEnte	Antonio Feola (sindaco)
Agerola	trasparEnte	Umberto Marchese (assessore delega innovazione)
San Michele di Serino	innovatori (Pec ai cittadini + sito)	Arterio De Feo (vicesindaco)
Caggiano	innovatori (Albo fornitori online)	Caggiano Giovanni (sindaco)
Castellammare di Stabia	innovatori (Pec ai cittadini)	Antonio Venditti (Urp)
Aiello Del Sabato	innovatori (Pec ai cittadini + sito internet)	Felice Caputo (sindaco)
Corbara	innovatori (Sit)	Cosimo Ferraioli (responsabile Utc)
Castel Campagnano	innovatori (Pec ai cittadini)	Giuseppe Di Sorbo (sindaco)
Pimonte	innovatori (secure box)	Giuseppe Dattilo (sindaco)
Vairano Patenora	innovatori (sit)	Thomas Scalera (assessore)
Valle Agricola	innovatori (sit)	Fernando Pezza (sindaco)
Amalfi	innovatori (sit)	Giovanni Camera (vicesindaco)
Terzigno	innovatori (sito internet)	Simona Brancaccio (istr. amministrativo)
Castel di Sasso	innovatori (pec ai cittadini)	Nunzio Valentino (sindaco)
Boscoreale	innovatori (sit)	Gennaro Langella (sindaco)
Minori	innovatori (sito internet)	Anna Taddeo (Responsabile Urp)
Sorrento	innovatori (Suss)	Gennaro Izzo (coord. Ambito Territoriale 13)
Muro Lucano	innovatori (sit)	Giuseppe Savastano (assessore)
Vico Equense	innovatori (sit)	Matteo De Simone (assessore)
Sala Consilina	innovatori (sit)	Gaetano Ferrara (sindaco)
Caserta	innovatori (sit)	Ubaldo Greco (assessore)

ENTI LOCALI

AI via l'Osservatorio dell'Isfol

La struttura nasce per assicurare la sostenibilità e superare la crisi

Supportare i decisori locali per assicurare la sostenibilità ed il superamento della crisi. Nasce a tale scopo l'Osservatorio della competitività urbana e territoriale, presentato ieri presso villa dei Papi a Benevento. Si tratta di un incontro organizzato da Aislo, Associazione italiana incontri e studi sullo sviluppo locale, Isfol, Rso spa, istituto "Guglielmo Tagliacame" ed Andigel. A prendervi parte, Ira gli altri, il sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli, Mario Raffa, assessore allo sviluppo economico del comune di Napoli, Alfonso Feleppa, direttore istituto Tagliacame, Giordano Corradini, vicepresidente Andigel, Stefano Mollica, presidente Aislo, Gianni Principe, direttore generale Isfol. Ad intervenire, inoltre, il sindaco di Benevento, Fausto Pepe e Peter

Kresl, docente presso la Bucknell University. Nato dopo tre anni di lavoro, ad opera di un gruppo interdisciplinare, l'Osservatorio ha l'obiettivo di produrre informazioni utili ai governi locali per valutare le performance del territorio e controllare il grado di coerenza con gli obiettivi prefissati. "Si tratta di un progetto", dichiara Stefano Mollica, "lanciato tre anni fa, bloccato per mancanza di fondi e poi ripreso. Nasce sulla convinzione che il tema delle città, intese nell'accezione più ampia di regioni urbane, è l'argomento del futuro specie per questo paese". Ribadisce il ruolo delle regioni urbane anche Peter Kresl. "Le imprese sono competitive", dice, "specie grazie alle iniziative che si sviluppano sui territori dove sono ubicate". Marco Lucchini, senior consultant Rso spa, spiega che il sistema si fonda su un in-

sieme di indicatori per la misurazione della competitività urbana e territoriale. "L'istituto Tagliacame", dichiara Alfonso Feleppa, "è stato individuato da Aislo e Isfol per fornire un apporto di carattere tecnico statistico all'osservatorio. Il nostro, infatti, è un ente particolarmente vocato allo studio delle realtà locali e territoriali". A fornire l'esempio di come le città possono implementare al meglio lo strumento sono Fausto Pepe e Mario Raffa. "A Napoli", sottolinea l'assessore, "già dai prossimi giorni discuteremo, sulla base delle indicazioni che provengono dallo stesso Osservatorio, su come migliorare i risultati specifici. Affidare ad un ente terzo la valutazione delle amministrazioni vuol dire avere una base certa su cui lavorare per migliorare le performance". "Benevento", chiarisce il sindaco, "è una città che si trova in un'area

obiettivo uno, ossia individuata dall'Unione europea non solo come zona a basso reddito pro capite, ma anche come territorio carente sotto alcuni punti di vista. Tra questi: trasporti, rifiuti, ambiente. Si tratta di obiettivi minimi che dobbiamo necessariamente porci dal momento che una città così come un prodotto non può essere immessa sul mercato se non è in grado di essere competitiva". "La presentazione a Benevento", afferma Gianni Principe, "non è un caso: qui c'è la sede Isfol per il Mezzogiorno, area dove maggiormente si sconta una debolezza del tessuto urbano. Eppure, le città del Sud hanno grandi potenzialità ma è necessario lavorare su alcune condizioni. Tra queste: reti di trasporto e comunicazione, dominio della legalità, opportunità di lavoro".

Cecilia Del Gaudio

INNOVAZIONE – Per le Pa moderne e tecnologiche

Asmenet: premiati Comuni hi-tech

NAPOLI - Innovazione e trasparenza. Sono venticinque i Comuni campani sensibili a queste due tematiche, che nella mattinata di ieri hanno ricevuto il premio "Programma TrasparEnte" nell'ambito della consueta assemblea annuale di Asmenet Campania. Agrola, Castellammare, Amalfi, Sorrento, Caserta: sono solo alcuni dei Comuni che lo scorso anno si sono distinti per l'elevato livello di accessibilità alle procedure telematiche monitorate nell'ambito del "Programma TrasparEnte", organizzato in collaborazione con Asmezz, un consorzio che as-

socia 1520 enti locali che rappresenta il punto di riferimento a livello nazionale per la modernizzazione della pubblica amministrazione. I limiti, però, come fa notare l'assessore regionale all'Innovazione, Nicola Mazzocca, «sono ancora tanti. I risultati ottenuti finora sono importanti, ma purtroppo sono il frutto della spontaneità di pubbliche amministrazioni che innovano senza una progettualità condivisa. Questo sistema non va più bene – prosegue – È arrivata l'ora di definire degli standard in modo che gli enti pubblici campani camminino di pari passo per

raggiungere un importante obiettivo, quello dell'interoperabilità, che permetterebbe il dialogo tra loro». Dialogo tra Pa che rappresenta sono una delle tre aree di sviluppo individuate dalla Regione Campania: «Le altre due riguardano lo sviluppo dei software attraverso l'istituzione di una nuova bacheca per il riuso e la divisione dei finanziamenti in due fasce, una rappresentata dai Comuni con popolazione inferiore ai 50mila abitanti, i quali possono aggregarsi tra loro per innovarsi, l'altra rappresentata dai Comuni con popolazione superiore ai 50mila abitan-

ti». Altro elemento toccato è stata la 150/2000, la legge che disciplina l'attività di comunicazione informazione delle pubbliche amministrazioni, che a nove anni dall'entrata in vigore è ancora lontana dalla definitiva applicazione: «Questa legge è stata recepita da pochi enti locali e nella maggior parte molto male – commenta il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli – Per la nostra Regione è importante compiere progressi in innovazione e informazione».

Daniele Romano